Giovedì 9 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 34.

**Associazioni:** In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## Un' accusa Donchisciottesca.

Tra i Giornali che fanno maggior romore contro i ritocchi all' Editto sulla Stampa, è il *Don Chisciotte* di Roma. A capo del suo numero dell' altro ieri sta un terribile *J' accuse*, da cui verrà sventura e rovina a chi ne è colpito. E questo infelice sarà la democratica Eccellenza dell' on. Fortis, cui si attribuisce la compilazione di que' ritocchi nefasti!

Nessuna grazia per l' on. Fortis! Non per aver lui, col suo *pupazzetto*, abbellite più volte le colonne del *Don Chisciotte*; non per essere stato, come Ministro banchettante, oggetto di pepati epigrammi, e non essersene lagnato mai! Il *Don Chisciotte* col suo *J' accuse*, scimiotteria di quello di Emilio Zola in Francia, ha segnalato il Fortis quale nemico del libero pensiero e della Stampa, ed oggi il nome di lui è impopolare, è il nome d' un nemico, e *l' accusa Donchisciottesca* vien oggi ripercossa per tutta Italia!

E come mai Alessandro Fortis, un giorno idolo della democrazia, ha potuto ad un tratto mutar casacca? Ah! non ad un tratto, perchè già sedette qual *mezza - Eccellenza* a Palazzo Braschi presso don Ciccio; quindi là imparò certi sottili segretumi per tener a bada i popoli con parvenze di longanimità, mentre a poco a poco si tende a stringere i freni. L' on. Fortis, alla scuola dell' ex Dittatore, imparò l' arte, e l' on. Pelloux si giovò delle astuzie imparate dall' ex Segretario di Stato agl' Interni! E forse con intenzione furbesca!

Povera Eccellenza che siede al Ministero delle carote! Oggi, perchè proclamato dal *Don Chisciotte* qual compilatore dei *ritocchi* all' Editto della Stampa, è già in odio a tutti gli Editori, Direttori, Redattori e Gerenti del Giornalismo d' Italia! E quale caduta per un tanto democratico, di cui pur si potè ammirare la conversione, conversione fruttuosa sino alla conquista del portafoglio! Ed ora, per pochi grami periodetti di *ritocco* all' Editto, eccolo segnacolo ed ire implacabili!

Fu il *J' accuse* del *Don Chisciotte* che ci sospinse a cercare il testo ufficiale di questi *ritocchi* che dovrebbero mettere il bavaglio alla Stampa. Quindi, perchè anche i Lettori della *Patria del Friuli* sappiano, sino da queste prime avvisaglie, comprendere la serietà dell' accusa, vogliamo riferire testualmente quella parte dei *provvedimenti politici* di Pelloux, in quanto risguardano la Stampa.

Oggi, nessun commento; a farne c' è tempo. E per oggi siamo tanto galantuomini, che non vogliamo nemmeno tener il broncio all' on. Fortis, malgrado l' *accusa Donchisciottesca*.

All' Editto sulla Stampa del 20 marzo 1848 saranno introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1. — All'articolo 47 dell' Editto sulla Stampa è surrogato il seguente: Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti di giornali ed agli autori dello scritto quando l' autore sia conosciuto e venga condannato. La pena per il gerente è diminuita della metà.

Art. 2. — Quando un giornale, entro un anno da una prima condanna per reato d'azione pubblica, venga condannato per un altro reato d'azione pubblica, potrà il giudice, su richiesta del Pubblico Ministero, imporre al gerente, colla sentenza, che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni, a titolo di cauzione, alla Cancelleria del Tribunale, una somma non inferiore a trecento e non superiore a mille lire.

In mancanza del deposito, il giornale cesserà dalle sue pubblicazioni e chiunque le continuasse sarà punito a norma dell'art. 40 dell' Editto sulla Stampa.

Sulla somma depositata eserciteranno i proprî diritti, in caso di condanna lo Stato e le parti lese, a sensi del Codice di procedura penale, ed il giornale non potrà continuare le sue pubblicazioni se prima la somma in deposito non sarà stata reintegrata.

Art. 3. — L'Autorità competente vedrà il primo esemplare sottoscritto dal gerente responsabile.

Art. 4 — Nel caso di condanna per reato d' azione pubblica del gerente di un giornale soggetto a cauzione, il giudice potrà, su richiesta del Pubblico Ministero, secondo la gravità del caso, ordinare anche con la stessa sentenza la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i tre mesi.

La sospensione avrà effetto immediatamente, nonostante appello od opposizione sotto comminatoria della pena sancita all' articolo 40 dell' editto sulla Stampa.

Art. 5 — E' vietata la pubblicazione, per mezzo della Stampa, degli atti d' istruttoria penale dei rendiconti e riassunti di dibattimenti nei giudizi di diffamazione, sotto pena di multa di lire 100 a lire 500, oltre la soppressione dello stampato.

Art. 6 — La pubblicazione o la riproduzione, scientemente fatta, di notizie false, di articoli o scritture falsificate o falsamente attribuite a terze persone, atte a turbare la pubblica tranquillità, sarà punita con la detenzione da uno a sei mesi e con una multa fino a lire 1000 o separatamente con una o altra di dette pene.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati.

*Seduta dell' 8 febbraio.*
*Presiede il Presidente ZANARDELLI.*

*Majorana Giuseppe* presenta la relazione sull' autorizzazione a procedere contro il deputato Grossi imputato di diffamazione.

Svolgonsi alcune interrogazioni; dopo di che si riprende a discutere il progetto di legge sulla polizia sanitaria del bestiame. Fortis difende il progetto, e prega la Camera di passare alla discussione degli articoli.

Poi, su proposta di Niccolini, si delibera di sospendere per ora la trattazione del progetto stesso, rimettendola alla fine dell' ordine del giorno: e ciò per le opportune modificazioni in seguito agli emendamenti suggeriti dai vari oratori.

## Le accoglienze fatte ai progetti a Montecitorio

### Il metodo delle tre letture.

*Roma*, 8. — Tutto l'interesse del mondo parlamentare si concentra nei provvedimenti politici proposti dal Ministero.

Sebbene ogni previsione sia arrisciata, in causa del piccolo numero dei deputati presenti a Montecitorio, tuttavia la situazione — secondo la *Gazzetta di Venezia* — si può delineare così: I rudiniani dicono di non poter combattere i progetti che rappresentano un minimo del programma di Rudinì e Bonacci; per loro è una questione di coerenza.

I crispini si dichiarano in massima favorevoli, essendo dogma del loro partito un governo forte e fortemente armato contro i partiti sovversivi.

Gli zanardelliani sono in maggioranza contrari; i giolittiani sono parzialmente favorevoli ai progetti.

Infine gli amici dell' on. Sonnino accettano i provvedimenti nelle loro linee generali.

Per cui, tutto sommato, non apparisce dubbio che la maggioranza sarà favorevole ai progetti.

Il punto maggiormente discusso è la sanzione penale contenuta nelle riforme all'editto sulla stampa contro la diffusione sciente di notizie false.

Gli amici del Ministero notano però che una consimile disposizione esiste nella legge sulla stampa vigente in Francia, ed aggiungono essere sufficiente garanzia d'imparzialità (nel valutare la buona fede di chi propagò la notizia falsa) il necessario intervento del magistrato voluto dalla legge.

La prima lettura dei progetti politici comincierà nella seduta della Camera di giovedì.

Il Presidente del Consiglio, onor. Pelloux, fu indotto a chiedere il metodo delle tre letture in luogo di quello degli uffici, perchè così la Camera può pronunciarsi subito, dichiarando, con votazione formale, se accetta o respinge in massima i progetti di legge.

Col metodo degli uffici, invece, si nominano i commissari, e fino alla presentazione della relazione non può farsi la discussione.

## L' opinione dei giornalisti.

*Roma*, 9. Stasera ebbe luogo l' annunciata assemblea dell' Associazione della Stampa, composta soltanto di professionisti. Dopo una dichiarazione del presidente Bonfadini, che respingeva il nuovo progetto dell' on. Pelloux sulla stampa, l' assemblea votò un ordine del giorno che esprime il desiderio si ritorni all' Editto Albertino del 1848, considerato come legge di carattere statutario.

## Il conferenziere nell' antichità

E' un errore il credere che il conferenziere sia un prodotto recente della civiltà moderna. Senza rimontare al Paradiso Terrestre basterà cercarne le tracce all' epoca dell' Impero Romano. Nessun popolo, tranne il greco, ebbe più dei romani il culto per l' eloquenza. I romani accorrevano al Foro come ad uno spettacolo. Quando Augusto rese muta la tribuna, l' arte oratoria in luogo di estinguersi si trasformò di politica in letteraria. Sotto Augusto, Asinius Pollon introdusse in Roma l' uso delle letture pubbliche, *recitationes*, e ben tosto l' arte di parlare in pubblico diventò una professione ammirata, lucrativa e gloriosa.

« Io stimo più la facoltà d' improvvisare — scrisse Erode Atticus — che la vana gloria di essere eletto console ». La professione non si esercitava soltanto a Roma, ma anche in provincia. Le conferenze si tenevano dopo mezzogiorno. Il conferenziere si preparava la mattina: prendeva il bagno, masticava la *tragacantha* per schiarire la voce, ripassava la conferenza dinanzi ad uno specchio, modulava le frasi, calcolava i gesti. Venuta l' ora egli andava alla sala per ricevere i suoi uditori, per conciliarsi coll' amabilità la grazia dei più difficili, e finalmente si presentava lanciando la parola: *Proballete!* proponete il soggetto.

Contrariamente ad oggi l' improvvisazione, *extemporalitas*, era quella che anzitutto si voleva dal conferenziere. Naturalmente a questo era necessario il *compare* che era un mestiere lucrativo che richiedeva molta intelligenza. I conferenzieri non cercavano solo gli applausi, ma qualcosa di più concreto: e riuscivano. Damianus diede una volta circa 100,000 franchi, ragguagliando alla nostra moneta, per udire il filosofo Aristide, e un re del Bosforo ne offrì a Polemone 60,000. — Come la stampa oggi, allora la professione del retore conduceva a tutto, e ciò spiega il perchè nel cuore del cittadino romano v' era il desiderio vivissimo di vedere i proprî figli seguire quella carriera. « Che il cittadino che diventa padre — « dice Quintilliano — faccia di tutto « perchè suo figlio riesca un oratore ».

## Tanto per variare.

Il gas acetilene ha avuto la sua pratica applicazione anche per i fanali da carrozza, siano essi di lusso cittadino, che di commercio per campagna.

Era desideratissima una pratica applicazione di questo gas di luce viva bianca, enormemente rischiaratrice, alle carrozze — non più dunque quella luce scialba e rossa della candela o del lumicino ad olio!

Col concorso della nota Ditta di carrozzeria e selleria A. Rejna e C., venne ora costituita in Milano, a rogito dott. Sfondrini, la ditta Rejna Zanardini e D., che impiantò apposito stabilimento, dotato di forza motrice elettrica, allo scopo appunto di fabbricare su larga scala tutti i tipi di fanali da carrozza e di biciclette con applicazione di gas acetilene.

L' importante Ditta, ci consta, ebbe brevetto d' invenzione d' un sistema affatto nuovo, di esito sicuro e pronto, mercè il quale un' ora di vivissima luce consta un solo centesimo.

Il sistema evita — e questo è l' essenziale — ogni pericolo. Gli altri tipi in commercio con becco a rubinetto e caduta d' acqua continua, sono pericolosi, perchè non essendovi regola nella produzione dell' acetilene, si deve regolare o spegnere la fiamma col chiudere il rubinetto, ma ciò facendo non si diminisce la produzione del gas, anzi la si costringe ad accumularsi nella canna senza via di sfogo, costituendo un continuo pericolo di esplosioni o fuge, molte volte fatali.

Col sistema Rejna invece, scaricato che sia il fanale dall' acqua e chiusa la valvola d' immissione, non si genera più gas e si ha il fanale spento e totalmente scaricato d' acetilene, eliminando ogni pericolo in modo assoluto.

**Nuove ferrovie in Russia.** — La Compagnia ferroviaria di Viadicaucas, ha stabilito di allacciare con una ferrovia il punto di partenza della linea della Siberia, Celianisk, colla città di Zarizin sul Volga, passando per Orenburg e Uralsk; si avrà così una ferrovia dal Caucaso al Volga. La Compagnia fa eseguire su cinque punti differenti il tracciato della nuova linea, la quale sarà messa in lavoro quest' anno ed avrà una lunghezza di 1500 chilog.

## Il memoriale dei sindaci della Lombardia e del Veneto

Ieri il sindaco di Venezia conte Grimani, insieme ad alcuni altri sindaci e deputati del Veneto e della Lombardia, presentò al presidente del Consiglio, on. Pelloux, il memoriale sui provvedimenti finanziarii, ierl' altro presentato al presidente della Commissione dei quindici, on. Palberti.

Il presidente del Consiglio accolse affabilmente la Commissione e promise il suo appoggio alle osservazioni e domande contenute nel memoriale, per quanto era possibile.



Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

## L' ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Ella conosceva la vita sotto ogni aspetto, avendo allevati una ventina di fanciulli, non suoi, perchè ella era rimasta nubile, ma quelli dei suoi fratelli e delle sue sorelle.

Ella raccontava volentieri delle storielle riferentesi ai passati tempi, si ricordava di aver veduto Napoleone, l'Imperatore Francesco, lo czar Alessandro I. e aveva ballato la polacca con Poniatowski.

Ella era di umor piacevole e tutti la veneravano. Era ben conosciuta in paese, con quel suo abito di seta nero di cui era costantemente vestita e la sua cuffia bianca da cui spuntavano fuori dei capelli bianchi altrettanto che la cuffia.

La vecchia signora andò a sedersi presso a Sergio, e prendendogli cordialmente la mano, ella gli parlò di suo padre, di sua madre, e introdusse in seguito la conversazione raccontando la vita brillante da lei già menata a Varsavia.

Ella narrò che era fuggita dinanzi alla marcia del nuovo Cesare su Mosca, e per mostrare ch' ella pure aveva vissuto nel gran mondo, parlò senza interrompersi per più di un ora, di Parigi, di Londra e di Vienna.

Quando Sergio prese commiato, tutta la famiglia Meniow l' accompagnò sino alla vettura, e quando i cavalli ebbero passata la siepe lungo il giardino, un nembo di fiori fu lanciato contro il giovane, che tutto sorpreso, volse addietro il capo.

Egli non vide alcuno, ma un fresco scoppio di risa, denunciò la graziosa fata, causa di quell' uragano.

— Vi ringrazio signorina, sclamò egli. Natalia non si lasciò vedere e non rispose punto.

A partir da quel giorno, Sergio ritornò sovente a Michalowska, tanto la famiglia Meniow gli era simpatica, col carattere patriarcale che aveva, vivendo a sè e per sè.

Per quella buona gente, il progresso non esisteva; nè vie ferrate nè telegrafi erano per essa stati inventati; essi sembravano vivere in una specie di età d'oro, non occupandosi affatto del mondo attuale; avendo molte poche relazioni al di fuori, essi non ricevevano che raramente degli estranei.

Tuttavia essi non erano nè egoisti, nè invidiosi, ma buoni con semplicità, socievoli e modesti, sobri ed economi.

L' abbondanza regnava nella casa, senza lusso nè raffinatezze, e le signore non facevano punto venire le loro vesti delle rinomate sartrici di Parigi.

Mai degli inviti e balli erano stati dati nè accettati; eccetto la vecchia zia alcuno d' essi aveva posto piede in un teatro.

Mai una menzogna era stata da loro proferita; gli uomini non giuravano mai e le donne non facevano mai della maldicenza.

I quadri appesi alle pareti, ed i libri tenuti con cura nella biblioteca, bastavano perchè nessuno fra essi avrebbe potuto infrangere le leggi della più pura morale.

Talvolta, come per distrazione, il signor Winterbet, un vecchio amico, veniva alla sera col suo flauto, ed una delle signore l' accompagnava al piano, un' altra cantava una romanza.

Quanto al giuoco, il domino aveva la preferenza, si lasciava andare anco talvolta a giuocare *al matrimonio a quattro*, ma quella piccola scapata non aveva luogo che allorquando uccidevasi un porco, e c' era della salsiccia fresca da mangiare.

La cosa la più curiosa certamente era che Meniow, quantunque fosse un nobile galliziano, non aveva debiti di nessuna sorta; bisogna riconoscere per iscusarlo, che egli non aveva collocato di troppo danaro alla cassa di risparmio.

Il suo libro prediletto era una vecchia bibbia latina ch' egli andava sfogliando di tratto in tratto. Dopo averne scrupolosamente ispezionato le stampe, egli soleva dir sempre:

— Se si volesse darsi un po' di fatica, sarebbe possibile imparare il latino con questo libro.

E lo si credeva sulla parola.

Il giornale era il suo vangelo, ma egli se ne occupava solo che la domenica. In quel giorno egli riuniva i numeri di tutta la settimana, e li leggeva gli uni dopo gli altri attentamente.

Gli accadeva talvolta di comunicare a delle persone che eran venute a fargli visita, una notizia di già vecchia di otto giorni. Si rideva, si scherzava anche un poco sul conto del narratore, ma ciò non inaspriva per nulla il suo carattere pacifico.

Aspasia era una buona e fedele sposa, una tenera madre, un' eccellente donna di casa, sempre la prima in piedi.

Essa alzavasi alla mattina prima dell' aurora e si occupava tanto delle faccende domestiche, ch' era invero una gran gioja per lei, quando venuta la sera, le era possibile sedersi per riposarsi un po'.

Da ben venti anni, ella portava, non essendo punto civetta, la stessa Rassbaika.

Ella non leggeva mai che il manuale della perfetta cuciniera, e ciò anco solamente d' inverno.

Quanto poi a Natalia ed a Teofano, essi si erano ligati l' uno all' altro da una sincera affezione, e quelle gelosie che si riscontrano sovente fra fratello e sorella erano ad essi del tutto sconosciute.

Teofano faceva i suoi studj nel capoluogo del Distretto ed abitava presso il signor Peterhow che sembrava essersi fatto il suo Mentore; i giorni di feste e di vacanze egli veniva a passarli a casa.

Il giovane si applicava sopratutto allo studio delle scienze filosofiche e psicologiche. La logica sopratutto, particolarmente l' attraeva.

Sembrava che Iddio non avesse creato le donne per lui; egli non le guardava neppure, e tutta la loro civetteria, i loro sorrisi, i loro scatti ed i perpetui loro abbracciamenti, pareva gli repugnassero. Aveva pure in dispregio le birrarie e si teneva ben lontano da tutto ciò che avrebbe potuto procurare delle questioni.

Egli amava molto la discussione e le riunioni in cui ciascuno manifesta la propria opinione.

In tali occasioni, egli diceva la sua con modestia, senza cercar di convincere il suo uditorio con la violenza; egli non era vanitoso e non cercava nè onori nè vanità; trattava papà e mamma con venerazione e si mostrava pieno di deferenza verso gli altri tre parenti.

Con tutte queste sue qualità, era gajo, ridancione e buon ragazzo.

(Continua.)

## Aguinaldo dichiara la guerra agli americani.

*Manilia*, 3. — Ieri Aguinaldo pubblicò un proclama dichiarando la guerra agli americani.

*Washington*, 8. — Il piroscafo *Solare* con molte provviste e munizioni è partito da Norfolk e la nave *Continental* è partita da San Francesco, entrambe dirette per Manilla.

Si ritiene come cosa che va da sè che la campagna contro gli insorti sarà condotta con tutta energia. Il gabinetto dopo aver discusso questa questione in tutti i suoi particolari ha deciso di continuare le operazioni fino a tanto che i ribelli saranno costretti a deporre le armi. Si spera che il generale Otis agirà senza indugio d'accordo con l'ammiraglio Dewey per non dare agli insorti il tempo di riparare alle perdite subite domenica.

*Madrid*, 8. — Telegrafano da Manilla che è avvenuto un piccolo scontro fra le truppe americane e gli insorti filippini nelle vicinanze di Calcecan. I filippini furono respinti.

## Riunioni, Associazioni e scioperi.

Ecco il testo del progetto ministeriale per le riunioni, le associazioni e gli scioperi:

Art. 1.o Alla legge sulla pubblica sicurezza del 23 dicembre 1888, sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1.o bis. L'autorità di pubblica sicurezza può vietare, per ragioni d'ordine o di sanità pubblica, le riunioni o gli assembramenti pubblici all'aperto, ed i contravventori al divieto saranno puniti a termini del Codice Penale.

Art. 3.o modificato: Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni o negli assembramenti, di che all'articolo precedente, ove non costituiscano i delitti contemplati dal Codice penale, sono puniti con l'arresto estensibile fino a tre mesi.

Al Capo 11 bis: Dell'abuso di diritto di associazione:

1. Oltre i casi previsti dal codice penale, sono vietate le associazioni dirette a sovvertire, per vie di fatto, gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato;

2. L'autorità di pubblica sicurezza, sopra richiesta dell'autorità giudiziaria, procederà allo scioglimento delle associazioni, di cui al precedente articolo, chiudendone i locali, sequestrandone gli atti, i registri, gli emblemi e trasmettendo tutti gli oggetti sequestrati all'autorità giudiziaria. In caso d'urgenza, l'autorità di pubblica sicurezza procederà allo scioglimento delle suindicate Associazioni nei modi sovra indicati e deferirà immediatamente i soci all'autorità giudiziaria.

3.o Le associazioni disciolte a termini dell'articolo precedente non potranno ricostituirsi neppure sotto altro nome.

4.o Il patrimonio delle associazioni disciolte sarà, per cura del Pubblico Ministero addetto al Tribunale, liquidato e versato alla Cassa depositi e prestiti al nome dell'associazione disciolta. L'autorità giudiziaria colla sentenza di condanna, e, nel caso che per qualsiasi motivo non giunga a termine il procedimento, con ordinanza emessa in Camera di Consiglio destinerà il patrimonio delle associazioni disciolte agli scopi di beneficenza previsti dal loro statuto e, in mancanza di disposizioni espresse, a favore di una Congregazione di carità.

5.o Le contravvenzioni agli articoli 1.o e 3.o saranno punite, qualora il fatto non costituisca reato più grave, coll'ammenda fino a lire cinquecento o coll'arresto fino a tre mesi.

Capo VI bis: della tutela dei servizi pubblici.

1.o Gli impiegati, agenti, operai addetti ad un pubblico servizio dipendente dallo Stato, anche se esercitato per mezzo di privati assuntori, che in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino ad un anno, oltre alle pene portate dall'articolo 181 del Codice penale, quando si tratti di ufficiali pubblici. I promotori od i capi saranno puniti coll'arresto da uno a due anni.

## Terribile delitto in un collegio.

*Parigi*, 8. A Lilla, nel collegio-convitto dei Fratelli della Dottrina Cristiana, era scomparso uno scolaro dodicenne. La polizia fece infinite ricerche e mille interrogazioni, nulla trovando. Eppure, essendo persuasa che il ragazzo non poteva essere uscito dal collegio, cercò ancora e trovò infatti il suo cadavere entro una cassa situata in un angolo del parlatorio, ove erasi già tanto cercato.

Il cadavere aveva la faccia nerastra, la lingua pendente e traccie di strangolamento. I medici dichiararono che il fanciullo aveva subito gravi oltraggi. Una folla enorme staziona davanti al collegio in attitudine minacciosa.

# Cronaca Provinciale.

## Sacile.

### I nostri Boni Veciati.

La seconda festa dei *Boni Veciali* — che ebbe luogo nella notte dal sette all'otto corrente — è riuscita un incanto.

Addobbo dei locali, servizio di *buffet*, orchestra, superiori ad ogni elogio.

Le più avvenenti e simpatiche ballerine della città richiamarono alla *Stella d'Italia* così eletta schiera di gentiluomini, quale da molti anni non vedevasi ai nostri balli.

E poichè la festa era presieduta dal Capitano della Uccellanda Militarizzata Vittorio Emanuele, avvocato G. B. Cavarzerani, e dai suoi tenenti Attilio Mantovani e Bernando Ciotti, vi predominò naturalmente l'elemento militare — ufficiali di cavalleria e degli Alpini — senza pregiudizio di un'altra infinità di amici borghesi, capitati da Udine, da Conegliano, da Vittorio, da Pordenone, da Porcia, da Fontanafredda, da Caneva, ecc.

Le danze, cominciate alle ore 8 di sera, continuarono fino alle 7 del mattino, salvo un intermezzo di due ore pel banchetto e pel canto.

I Cavalieri Costantino Gei, Domenico Balliana e Riccardo Chiaradia mostrarono ottima imboccatura nel ballare i valzer.

Il Duca delle Orzaie danzò con garbo una nuovissima polka in lingua greca.

Comandò le quadriglie col consueto brio il notaio Giacomo Cepparo.

Causa il gran numero degli intervenuti, il banchetto si dovette tenere in tre locali dell'Albergo in diretta comunicazione fra loro.

Nel locale *A* presiedeva e brindava l'avv. Cavarzerani *seniore*; nel locale *B* presiedeva e cantava l'ing. conte Ezio Bellavitis; nel locale *C* riservato alle mamme, conservava in allegria le medesime il signor Francesco Renaldin, che appunto perciò con decreto presidenziale venne nominato Conservatore delle Ipoteche.

Riuscitissimi i pupazzetti delle principali figure della Società, dovuti alla geniale matita del signor Tenente Smaniotto degli Alpini.

La Mazurka *Boni Veciati*, composta per la circostanza dal bravo maestro Arturo Ceschelli, venne più volte suonata e applaudita.

La prova di vigore e di resistenza data da tutti i ballerini, consigliò un amico di Conegliano a proporre che il nome delle future feste del Circolo fosse mutato in senso più virile; ma la proposta fu respinta dai maggiorenti della società, che trovano il loro tornaconto a passar sempre per *Boni Veciati*.

Ad ogni modo, per quanti titoli si vogliano cambiare, in cospetto di tanta grazia di Dio muliebre che frequenta questi trattenimenti, a nessuno passerà mai per la cassa del cervello di definirli — feste delle *bone Veciate*.

*Vicenzina.*

## Rivignano.

**Carnovale benefico.** — *7 febbraio — (Roncio).* — Mercè l'iniziativa e l'opera solerte di un Comitato, con a capo il signor Giulio Solimbergo, giovedì 9 corr. avremo un veglione a beneficio della locale Congregazione di carità. Lo scopo altamente umanitario che mosse quelle nobili persone, merita lode, ed encomio sopratutto il signor Solimbergo che nulla ha trascurato perchè la festa riesca per bene. E veramente tutto ce lo fa prevedere splendida, poichè avremo fra noi parecchi signori, signore e signorine anche dei paesi circonvicini non escluso i simpatici amici di Codroipo.

La sala gentilmente concessa dal corpo Filarmonico, è ormai addobbata con geniale eleganza; ovunque fiori, edere e sempreverdi: dessa è trasformata in un vero Eden.

Il ristorante, sotto la direzione dell'amico Beppo, nulla lascierà a desiderare per soddisfare ogni desiderio degli intervenuti.

## Pordenone.

**Consiglio Comunale.** — *8 febbraio. — (B)* — Questa mattina si radunò il Consiglio comunale presenti, 18 consiglieri.

Dopo la lettura del verbale approvato, si comunicano dal Sindaco le dimissioni del consigliere dottor Vincenzo Policreti, avendo altrove stabilita la sua residenza.

Avendo il sig. Giuseppe Vuga pei molteplici suoi affari e per incompatibilità, date le dimissioni di consigliere d'amministrazione del Civico Ospitale, venne eletto a tale carica il signor dott. Riccardo Etro.

Essendo la signorina prof. Annita Ellero stata nominata direttrice delle scuole femminili; al posto che copriva di ispettrice, venne chiamata la signora contessa Lina Porcia.

Si approvò una maggiore spesa fatta dalla Giunta per lavori nei pressi del molino Correr. Si approvò lo svincolo del deposito che aveva la Società Anonima pell'illuminazione elettrica.

Vennero accordate anche pel 1899 lire 600 all'Asilo Infantile V. E.

Dopo animata discussione si votò la costruzione del macello nella località bassa dei Giardini Pubblici, servendosi a tale scopo pel rialzo della località stessa, della terra da scavarsi lungo i fianchi del Duomo; si approvò il lavoro e la spesa relativa.

Il consigliere dottor Querini raccomandò uno studio generale di lavori da eseguirsi, reclamati dal pubblico ed indispensabili in una città come la nostra. Benissimo.

Venne approvato il licenziamento degli attuali stradini, aumentandone però uno e migliorando la loro condizione di salario. Anche qui vennero fatte diverse raccomandazioni pel miglioramento delle strade.

Si approvò infine la costruzione di quattro nuovi pozzi artesiani.

La seduta privata seguì a porte chiuse.

**Carnovale.** — Domani sera si ballerà in tutte le nostre sale. Per sabato poi, a merito dell'amico Toni Bornancin, si trasformerà totalmente il salone Cojazzi, che per certo riuscirà una meraviglia.

## Tarcento.

**Il veglione di martedì.** — Gentilmente invitato, martedì scorso mi recai a Tarcento, ad una veglia con maschere che, lo dico subito, riuscì quanto mai brillante ed animata.

Il presidente della geniale festa, sig. L. Armellini, ed i sigg. dott. prof. Ettore Morgante, Sarsilli Andrea e G. Mosca ai quali erano affidate le non facili attribuzioni *degli onori di casa* e la direzione delle danze, disimpegnarono le cariche con tale squisita cortesia e con tale ordine che credo d'interpretare i sentimenti di tutti gl'intervenuti presentando loro le più sincere congratulazioni ed i più vivi ringraziamenti.

La vasta sala da ballo, benissimo addobbata ed illuminata, presentava un magnifico colpo d'occhio. Molte ed avvenenti signore e signorine di Tarcento, Tricesimo, Nimis e Cividale si erano colà date convegno formando un seducentissimo *boquet* di fiori.

L'orchestra udinese diretta dal nostro chiarissimo concittadino M. G. Verza, ebbe quella entusiastica accoglienza che giustamente meritava.

Il servizio del buffet nulla lasciò a desiderare.

## Cividale.

**Furto.** — Sul furto della signora Torondo Rosa ved. Croppo, si hanno questi particolari. Ferrazzi G. detto *Cint* pregiudicato già da pochi giorni libero dalla sorveglianza, si trovava nell'osteria di Borgo di ponte sulla porta del mercato. Vennero i reali carabinieri. A questa vista, l'amico gettò un'involto sotto il focolajo. *Tableau!* Venne arrestato. Quasi tutta la refurtiva della Groppo, fu ricuperata. Il Ferrazzi fu arrestato e dovrà rispondere del reato di furto. Senonchè altri hanno che pensare della misteriosa traslocazione e sublocazione degli oggetti rubati. Stando ai si dice.

Lodansi i reali carabinieri per la scoperta del ladro.

**Carnovale.** — Sabato 11 e martedì 14 grandi veglioni al Teatro Sociale a scopo di beneficenza. L'orchestra Bertossi eseguirà scelti ballabili, tra i quali una polka del sig. G. Sclausero, intitolata *Ore liete*, di cui si dicono *mirabilia*.

Ci saranno anche dei regali e cose sorprendenti. Un'eden di delizie sarà per la gioventù.

Domenica poi e l'ultimo giorno, grandi feste da ballo al *Friuli* con Bertossi ed alla *Nave* con Bellina, con scelti ballabili. E poi polve e cenere.

— Sono lodati i progetti municipali per l'abbellimento della città, in occasione delle feste di Paolo Diacono.

— Quanto prima l'on. Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere vari oggetti di notevole importanza.

### Ringraziamento.

La Congregazione di Carità del Comune di S. Maria la longa rende pubbliche grazie al nobile signore conte Pietro de Roma che da brevi giorni soltanto residente a Meretto volle subito ricordarsi dei poveri del paese mettendo a disposizione del pio Istituto la somma di lire cento.

# Friuli Orientale.

*Gorizia.* — **Fiori di mirto.** — Nella famiglia del chiarissimo avvocato dott. Francesco Verzegnassi, on. Deputato del nostro Friuli, si compiva jeri un ben augurato avvenimento di famiglia. Vi si celebrarono cioè le nozze della sua figliuola Tranquilla, simpatica e colta signorina amica affettuosa delle nostre migliori istituzioni, con l'ottimo giovane signor Carlo Licen. La redazione del *Corriere di Gorizia* dedicò al padre di lei un affettuoso sonetto.



# Cronaca Cittadina.

### Bollettino giudiziario.

Con decreto del 19 gennaio fu nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il consigliere d'Appello a Venezia, Vanzetti Vittorio.

Il dott. Ovio Andrea, giudice al Tribunale di Udine, è nominato vice-presidente pure a Udine.

### Monte di pietà di Udine.

Martedì 14 febbraio vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

### Valori perduti.

E' stato perduto, martedì sera, nel passare dall'atrio della stazione ferroviaria al tragitto per la via Pontebbana, colla corsa delle 5.35 pomeridiane, un portafoglio contenente un buon importo in denaro e varie carte di somma importanza pel proprietario.

—

Iermattina, un povero bracciante, certo Angelo Fattorini di Palazzolo dello Stella, nel tratto dalla Stazione fuori porta Grazzano osteria Patrizio e poi da quella osteria fino al Santuario delle Grazie, ha perduto un involto contenente quattro banconote da cento fiorini l'una, frutto dei suoi sudori di ben quattro anni.

Il poveretto si trova ora nella più squallida miseria, sprovvisto di tutto, e si raccomanda all'onestà di chi l'ha trovato, il quale potrà recapitare il rinvenuto danaro presso questa Redazione.

### Anche i lustrascarpe devono avere la "licenza!"

Ieri furono dichiarati in contravvenzione, perchè sprovvisti del certificato d'iscrizione, i lustrascarpe:

Giuseppe di Pietro Pers d'anni 53 da Udine, abitante in Mercatovecchio 47;

Giacomo fu Valentino Longo d'anni 75, abitante nel vicolo Sillio 3;

Giovanni Finardi fu Finardo d'anni 78, da Bergamo, qui domiciliato in via Belloni 4;

Vincenzo Faelutti fu Sante d'anni 75, da Udine, via del Pozzo 20.



### Ferimento.

Alle tre e mezza di questa mattina fu ricoverato all'ospedale il calzolaio Umberto Passudetti d'anni 21, da Udine, via Caiselli n. 5, ubbriaco, ferito con arma da taglio al petto: ferita giudicata guaribile in giorni sette. Causa l'ubbriachezza, non fu potuto rilevare nè come nè dove il Passudetti abbia riportato quella ferita.

### L'infanzia disgraziata.

Alle ore 14.30 di ieri fu medicata all'Ospitale, Maria del Bianco di mesi otto, di Fabio, da Colloredo di Prato, la quale aveva riportato scottature alla faccia dovute a causa accidentale, guaribili in giorni dieci.

### Buona usanza.

Offerte fatte alle Congregazioni di Carità in morte di *De Rubeis Elisa*: Tam Giovanni L. 2, Gremese Riccardo e famiglia L. 1

di *Duplessis Doretti*: Gremese Riccardo e famiglia L. 1

di *Marchi Sergio*; Braida D.r Luigi L. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *De Rubeis nob. Elisa*: Ermacora D.r Domenico L. 1

di *Marchi Sergio*: G. Nadigh L. 1.

### Corso delle monete.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 295.— | Marchi | 132.50 |
| Napoleoni | 21.45 | Sterline | 27.— |



## CORRIERE GIUDIZIARIO.

### TRIBUNALE DI UDINE.

**Tre sentenze di condanna.** — Chiavon Biagio e figlio Luigi di Pozzuolo, furono condannati per appropriazione indebita, ciascuno ad un mese di reclusione, nei danni e nelle spese.

— Dolso Mattia e Martini Mattia di Martignacco, furono condannati per lesione colposa, a 25 giorni di detenzione ciascuno, nei danni e nella rifusione di spesa per costituzione di Parte Civile; nonchè nelle spese di processo.

— Il famoso declamatore contro l'ingiustizia... della giustizia, Bassi Luigi di Cassacco, fu condannato per oltraggio a giorni 21 di reclusione.

### AVVISO.

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di San Biagio che dovea aver luogo nel giorno tre corr. mese, venne in causa del cattivo tempo trasportata nel giorno di venerdì dieci prossimo Venturo.

Gemona, 6 febbraio.

Il Sindaco

*Della Marina G. Balla.*

# Carnevale.

**Ultimo Lunedì.** — Compiutasi ieri notte felicemente la Veglia Mercurio, la simpatica sala del Minerva oggi si spoglia di tutti i ricchi addobbi. Ma ben per poco, poichè tantosto altri occuperanno il posto e ben graziosi e corrispondenti alla festa di fiori. Chi interverrà alla veglia dell'ultimo lunedì, godrà d'un completo spettacolo solo nell'ammirare un completo sfarzo di drappi e di fiori con rara eleganza distribuiti ed intrecciati. — Nessuno mancherà al lieto convegno.

**Ballo di Società.** — L'altra sera le sale dell'Albergo d'Italia erano inondate di luce ed allietate dalla presenza di signore e signori, che colà si radunavano per una festa da ballo. Il convegno non poteva avere un esito più splendido. In tutta la notte regnò sovrana l'allegria e le danze, dirette dal simpatico e cortese prof. Marson, si mantennero animatissime sino alle cinque del mattino. Nessuno prima di quell'ora disertò il campo.

All'una venne servita la cena. Per quasi due ore in tutti rifulse la più schietta allegria e massima cordialità.

Fra i cavalieri notammo diversi simpatici ufficiali del 17.o fanteria.

Tutti gli intervenuti oggi hanno una sincera parola di lode per i signori promotori, e così veramente sentita, che unanime è il desiderio di farne il bis, e fra breve anche questo sarà un fatto compiuto.

**Veglia Mercurio.**

Il poeta dice: *Il verso è tutto!*
Il pittore: *Il colore è tutto!*
Lo scultore: *La forma è tutto!*
Il musico: *Il suono è tutto!*

Tutti e quattro avranno ragione; ma viceversa io dico che non l'hanno... perchè, per esempio in un ballo occorrono i quattro *tutto* sommati assieme, perchè riesca completo; e la Veglia di questa notte ne fa fede.

I visini seducenti delle molte signorine intervenute, avrebbero fatto sentire la *poesia* ed il *verso* al più prosaico e materialista.

I *colori* vivi che addobbavano il Minerva ed i costumi di molte mascherine dalle forme scultorie... e provocanti che si lasciavano trasportare follemente nella danza dai melodici *suoni* della distinta orchestra, avevano fuso i quattro *tutto* rendendo così la festa splendidissima.

Nessuna delle Veglie di quest'anno era riuscita così animata e brillante.

Molte anche le mascherate.

Il primo premio venne aggiudicato a tre Idioti, benissimo truccati dal parrucchiere Zinant, che sostenevano ammirevolmente il loro difficile *carattere!* ed il secondo premio ad un gruppo di appetitose signorine mascherate da Mercurio.

Ammiratissime, abbenchè non premiate, le mascherine: *Ventagli, Tavolozza e Pennelli, Musica* ed un magnifico gruppo di *Clowns* con un asino ed un mastodontico elefante.

Erano le sei quando si spensero parte dei lumi e le coppie danzanti abbandonarono dispiacentissime la sala.

L'orchestra ha addirittura fanatizzato, tanto che è stata più volte obbligata a concedere il bis a qualche ballabile.

**I balli d'oggi.** — Al *Nazionale* veglia con maschere; illuminazione fantastica, ed al *Cecchini* veglione mascherato con premi. Si ballerà inoltre al Pomo d'oro, a Paderno, a S. Osvaldo, a Vat, a Godia... e in tutto il Friuli.

# Voci dei privati.

### Perchè non si deve dire Friuli Illirico.

Anche fra il nostro popolo, massime fra' contadini, perdura l'usanza di dire — parlando del Friuli orientale — *Friuli illirico*, o semplicemente *Illirico*.

Cosa è questo *Illirico?*...

L'Illiria dei tempi antichi occupava l'odierna Albania, il Montenegro e l'Erzegovina. Ai tempi romani, il nome d'Illiria fu esteso alla Bosnia, Dalmazia e alle odierne Croazia, Slavonia, e ai territori che si trovano fra l'attuale confine ungaro-austriaco e il Danubio. Illiria furono denominati ai tempi dei Goti e dell'impero romano d'oriente, anche l'Epiro e la Grecia.

Il nome d'Illiria ricomparisce nella geografia e nell'amministrazione, nel 1811, quando Napoleone ricostituì una Illiria fantastica, che comprendeva, oltre alla Dalmazia e Croazia, anche provincie che *mai* appartennero all'Illiria storica, come il *Friuli*, l'*Istria*, *Trieste*, la *Carintia* e la *Carniola*.

Stando dunque alla storia, chiamare *Provincie illiriche* le provincie di Gorizia e di Trieste, è un errore; e altrettante errore è il dire *Illirico* il Friuli orientale. Il capriccio di un uomo — sia pur questo Napoleone, non può assurgere al fastigio di legge che s'imponga anche alla storia.

### Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 107.67.

## Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

### Grani.

I mercati della trascorsa ottava furono poco affollati stante il tempo piovoso, però quel pò di merce in vendita andò venduta, a prezzi sostenuti.

*Frumento.* — Nel frumento, l'andamento continua calmo; sulla nostra piazza si ebbero pochi affari e prezzi stazionari dalle L. 24.— a 24.50 il quintale.

*Granone.* — Discretamente domandato, con prezzi sostenuti tanto nei cinquantini che nella roba fina.

Si quotò da L. 10 50 a 11.— il cinquantino; da L. 11.50 a 12.— il comune fino e da L. 12 — a 12 50 il giallone; il tutto, all'ettolitro.

*Segala.* — Sostenutissima, e con poca merce in vendita. — Si quotò da lire 19,50 a 20.— il quint.

*Avena.* — In quest'articolo il consumo è alquanto ristretto; tuttavia i prezzi si mantengono in ottimo sostegno.

Si quotò da L. 19.25 a 20.— il quint.

### Mercato della seta.

*Milano*, 8. — L'effetto prodotto dalle aumentate pretese dei detentori, a detta dei compratori, soverchiamente in rialzo, si fa sentire.

Abbiamo sempre un mercato attivissimo e con ottime tendenze, ma gli affari hanno una poco rallentato, visto la differenza che va formandosi fra le offerte, che pure migliorano ogni dì e le domande del venditore, che corrono imperterrite sulla via dell'aumento.

## I rapporti amichevoli anglo francesi.

### La politica inglese.

*Londra, 8. — Camera dei Comuni.* — Discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il primo lord dello scacchiere, Balfour, dice di non veder la ragione per cui i rapporti pacifici fortunatamente esistenti tra l'Inghilterra e la Francia, non potrebbero venir conservati per sempre. Le nostre relazioni con le potenze estere son migliori di prima. I progressi dell'Inghilterra in China sono costanti.

E' fuor di dubbio che l'Inghilterra proseguirà con successo anche in avvenire la politica dalla porta aperta e saprà assicurarsi la sua porzione di concessioni da parte del Governo chinese. La discussione sull'indirizzo continuerà nella prossima seduta.

*Londra, 8. — Camera dei pari.* Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il ministro - presidente lord Salisbury dice che la convenzione stipulata fra la Germania e l'Inghilterra fu un avvenimento favorevole per la pace mondiale. Lo scambio d'idee avvenuto per la conclusione di quell'accordo fece risaltare le simpatie esistenti fra le due nazioni. Salisbury dice che la questione cretese venne risolta in modo sodifacente; spera che il principe Giorgio riuscirà a riconciliare cristiani e maomettani.

Parlando della proposta del disarmo avanzata dallo czar, osservò che i continui armamenti nuovi e generali non sono precisamente un incoraggiamento ad attuare quell'idea.

Salisbury sarebbe contentissimo se si riuscisse almeno a togliere molte delle cause che possonò provocare delle guerre e se venisse fatto di mitigare gli orrori delle stragi. L'Inghilterra deve seguire l'esempio delle altre potenze ed essere come quelle sempre preparata alla guerra, pur avendo di mira il mantenimento della pace.

Salisbury conchiude con queste parole: « Non credo che la guerra sia imminente, e neppure credo che il pericolo d'una guerra sia al presente tanto grave quanto lo fu durante le ferie parlamentari. Però le cause che avevano aggravato quel pericolo esistono tuttora e quindi non si sono ancora dileguate le incertezze che quella minaccia avevano accompagnato. »

## La Lega Nazionale

### per la protezione dei fanciulli deficienti.

Si è costituita a Roma una lega con lo scopo altissimo di colmare una lacuna nei metodi pedagogici e nelle istituzioni scolastiche, per estendere ai fanciulli, cui natura fu avara dei suoi doni, le cure dell'insegnamento e dell'educazione e preservarli così dal pericolo di essere o inutili o nocivi al consorzio utile.

La lega rivolge un caloroso appello a quanti amano di contribuire all'istituzione benefica a prò dell'infanzia e della fanciullezza più bisognevole delle cure caritatevoli della società.

Se l'appello verrà accolto da molti e si avranno offerte e tenui contributi annuali, la lega potrà attuare il suo programma col fondare istituti medico-pedagogici per la educazione d'idioti intellettuali e morali, seguendo l'esempio di altri Stati dove già consimili scuole fecero splendida prova.

## Il piavolismo elegante.

I Veneziani sono inimitabili nel saper frugare in tutti i ripostigli del loro magazzino dialettale per trovare o per inventare que' titoli che si attagliano perfettamente ai diversi caratteri, ai differenti costumi e qualità personali degli individui.

Quel giuocattolo, quel fantoccio, che sotto il nome di *piavolo* fino ai nostri giorni si regalava ai bambini perchè fossero buoni o come premio della loro bontà; quel fantoccio che li faceva ridere e che dopo avergli servito di trastullo per qualche tempo, deturpato, lacero e ridotto in frantumi, andava a finirla nelle immondizie, ha potuto diventare, a merito dei Veneziani, l'omonimo di que' poveri insetti di forma umana, che nascono, crescono e muojono frammezzo una società che li compiange e se ne vale di essi per divertirsi e per farli burattinare a suo capriccio.

Il *piavolismo* di codeste innocenti creature non dà tanto nell'occhio finchè dura la loro adolescenza, perchè in quella età siam tutti eguali, se si eccettui qualche raro caso di serietà precoce. Il male invece si spiega quando l'adolescente, entrato nella giovinezza, continua la sua parte ridicola e minaccia di persistervi non solo nella virilità, ma anche più innanzi.

Diffatti, il novello *piavolo*, appena fatti accorti i suoi della carriera che verrà da lui percorsa nel mondo, comincia il suo mestiere di pulcinella entro le pareti domestiche. Molesta i parenti, insolenta la servitù, aizza il cane ed il gatto, spaventa il pappagallo ecc., e pretende che si rida di queste sue spiritosità.

Quel certo *coso* che si chiama *piavolo*, comincia il suo noviziato nel mondo col voler farsi bello, manieroso ed amabile. Ruba essenze, polveri e cosmetici alle damigelle di casa e comincia a strofinarsene la pelle con quanto dispetto di esse non è facile a dirsi. Non essendo capace di esilarare co' suoi frizzi le persone che lo avvicinano, ride per esse e per conto proprio, persuaso della bontà delle sue arguzie.

Ma le facoltà mentali del *piavolo* si sviluppano meravigliosamente quando si tratti di abbellire la sua persona con profumata biancheria, con vesti ricche ed eleganti. Il Giornale delle mode, l'ultimo figurino, le mostre dei sarti e delle crestaje, assorbono non poco del suo tempo; mentre le ore che gli rimangono son da lui spese a fare il bamboccio in casa e il bellimbusto per le vie; pregustando fin d'ora quel piacere che un giorno premierà il suo talento nel farsi bello e nel rendersi caro ed amabile alle dame.

Prima però d'inoltrarsi nel mondo galante, il *piavolo* esaurisce tutte le sue risorse piavolesche, oltrechè in famiglia, in quella società privata e spensierata che può essere degna di lui. Petrarca da commedia,

« Canta l'Italia, i lumi,
Il popolo, il progresso, »

e sentendo parlare di quella certa cosa moderna che si chiama *sublimi ideali*, sogna un mondo platonico di là da venire, sogna eterne primavere, fraternità di popoli; immagina futuri soggiorni in mondi abitati; e frattanto al tramontar del sole, atteggiando a mestizia

« Il labbro adolescente
Che pipa eternamente, »

raccomanda a quell'astro di ricondurre un nuovo giorno che sia propizio a' suoi perditempi, alle sue piavolate, senza dei quali egli non può vivere; ed in caso diverso, egli minaccia di morire, non già col valersi d'armi da taglio o da fuoco, ma di languore e svenimento.

« Tuffato in cene e in balli,
Martire in guanti gialli, »

ecco il nostro *piavolo*, guidato per mano dal babbo o dall'ajo, mettere per la prima volta il piede nei saloni, alla porta dei quali sta scritto:

« Lasciate ogni *saviezza* o voi ch'entrate. »

La gentile brigata, per lunghi anni erudita nella scuola del bel mondo, appena si accorge del nuovo intruso, se non in quanto anche il silenzio può essere talvolta eloquente.

Egli peraltro si accorge del circolo geniale e chiassoso in mezzo al quale si trova, e vedendo le stelle di bellezza e di grazia che lo abbarbàgliano, dal cantuccio ove siede

« Almanacca sul serio
Un pudico adulterio; »

e poi, disarmato com'è di spirito e di risorse oratorie, va fantasticando sul come potrà consumare la sua prima conquista. Reduce ai lari suoi, senza lasciare traccia del suo intervento fra que' fortunati mortali, si propone di fare in altra occasione migliore comparsa.

Diffatti l'occasione non manca a chi può incontrare il genio di certe donne con la meschinità delle idee, colla vanità dei discorsi, coi modi leziosi e svenevoli, con la ricercatezza femminile della sua *toeletta*. Certe donne prediligono gli sciocchi o gli effeminati, perchè questi non urtano le loro pretese di saccenteria e si accòmodano ai loro gusti e modi di pensare nelle gravi questioni della galanteria e della moda. Apertisi in tal maniera gli usci, dapprima interdetti, delle sale aristocratiche o semplicemente borghesi, il *piavolo*, bene accetto dalle signore e signorine, non temuto dai padri, dai mariti e dai fratelli, per quella salvaguardia ond'egli non può essere che

« Amico putativo
E putativo amante, »

comincia con discreta abilità il suo mestiere piavolesco. Colma con le sue melensaggini il grande vuoto che lascia alle donne agiate la loro condanna a far niente; parla del suo sarto e della sua stiratrice, de' suoi cani, delle sue cavalcate, delle sue corse sulla bicicletta, de' suoi tiri al piccione, ecc. Esaurita l'importante materia, con la quale si figura di avere bene intratenute le dame e le damigelle, si sobbarca rassegnato ad una salva di frizzi e di celie che queste non mancano di rovesciarli addosso.

Disimpegnato il suo ufficio in un luogo, corre nell'altro: ed è lui solo che possa chiamarsi occupato tutto il giorno senza adoperare la mente e le braccia.

Ma questo non è tutto. La sua inocuità, l'essere egli, senza saperlo, uno scudo di più alla pudicizia delle donne, che si onora di servire, lo autorizzano a porsi agli ordini di esse qual *cicisbeo*, sia nei lenti passeggi, sia quando occorra lavorare di fianchi e di gomiti per isolare e sgomberare il passo alle dame fra una moltitudine di gente curiosa. Il dono della impeccabilità onde lo favorì natura, lo abilita a frequentare i teatri, a gettare lampi di *spirito* sulle brune o bionde testoline decorate di gemme e di fiori,

« A correr alla matta
Col cervello a ciabatta, »

passando da un palchetto all'altro e lasciando dappertutto luminosi vestigi del suo piavolismo numero uno.

Il mai abbastanza lodato *piavolo* può avere facile entratura anche fra i maschi, sia per la grande probabilità di trovarvi altri suoi pari, nel qual caso l'uguaglianza genera la simpatia; sia per quel titillamento che ognuno gode provare quando si tratti di ridere a spese altrui.

*F. B.*

## Il monopolio del ferro.

A Nuova York circola la voce che la firma More Brothers di Chicago abbia l'intenzione di formare un *trust* gigantesco abbracciante tutta l'industria americana del ferro con un capitale di 400 milioni di dollari.

## Notizie telegrafiche.

### La misteriosa scomparsa di un principe.

**Londra**, 8. Ha destato molta sensazione la scomparsa del principe Lodovico Löwenstein. Questi non s'è più fatto vivo da 4 mesi e per quante ricerche si sieno praticate non si è riusciti a scoprire dov'egli siasi recato.

Da Londra si sono mandati ovunque molti agenti, i quali tutti ritornarono senza aver potuto nulla scoprire. In tutti i giornali inglesi si pubblicavano degli avvisi eccitanti il principe a rilevare il luogo di sua dimora; ma anche questo tentativo riuscì vano,

Sollevò commenti quest'incidente: La consorte del principe Lodovico, una signora appartenente ad una famiglia dell'alta aristocrazia inglese, alcuni giorni fa recatasi dal banchiere del marito disse di aver ricevuto qualche giorno innanzi una lettera del principe, nella quale questi le comunicava di trovarsi in un paese molto lontano dal quale sarebbe presto ritornato. La principessa aggiunge che quindi non occorreva impensierirsi per la sua assenza. Ieri però la principessa dovette convenire che la comunicazione da essa fatta al banchiere non rispondeva alla verità.

Questo incidente dà alla misteriosa faccenda un carattere anche più sensazionale.

### Soliti conflitti in Sardegna

#### fra carabinieri e malfattori.

**Sassari**, 8 Stamane nel territorio di Oliena tre carabinieri sostennero un vivissimo conflitto con due latitanti, uccidendone uno e ferendo l'altro. Il carabiniere Loriga fu ferito.

### I funerali

#### della Principessa di Bulgaria

**Sofia**, 8 I funerali della Principessa Maria Luisa riuscirono imponentissimi. La salma fu trasportata dal Konak al carro funebre dal Principe Ferdinando, dal ministro della guerra, dai comandanti dei reggimenti di cui la Principessa era proprietaria, dal presidente della Sobranje, del borgomastro di Sofia.

Formatosi il corteo, lo seguivano a piedi il Principe Ferdinando, i principi e gli inviati speciali esteri, i generali, le autorità, le notabilità. Lungo il percorso si assiepava folla immensa, le truppe facevano ala mentre tuonavano i cannoni e suonavano le campane. La salma fu trasportata nella Chiesa Cattolica ove l'Arcivescovo dette l'assoluzione. La salma rimarrà nella Chiesa fino a domani e si trasporterà poscia a Filippopoli.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*



## Memorandum

### Associazioni.

*I Soci* con diritto ad inserzione de loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

*Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.*

*Pei Soci all'estero, annue lire 36, semestre e trimestre in proporzione.*

## Comunicato.

Il sottoscritto avverte chiunque possa avere interesse che, venne sciolta la Società *Fenili e Calomari*; premiata Cartiera-Udine-Basaldella, e che la medesima, fino dal I.o corr., venne assunta esclusivamente dallo stesso e che perciò continuerà sotto il di lui nome soltanto.

Desso nulla ometterà per servire inappuntabilmente la sua clientela come per lo passato.

Nel mentre prega d'indirizzare le *corrispondenze al solo nome* del signor **Pasquale Fenili** *premiata Cartiera* **Basaldella** (Udine) non riconoscerà nessun pagamento che non sia fatto a lui direttamente.

Udine, 5 gennaio 1899.

*Pasquale Fenili.*

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco